

**SEMINARIO
AREA AMMINISTRAZIONE FINANZA
UNIVERSITÀ DI LECCE
20.06.2008**

ANALISI DI BILANCIO. DEFINIZIONE

STUDIO DEL BILANCIO MEDIANTE SCOMPOSIZIONE DELL'UNITARIO SISTEMA E RICLASSIFICAZIONE DEI SINGOLI VALORI IN AGGREGATI SELEZIONATI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI INFORMATIVI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE E DEI DATI DISPONIBILI:

OBIETTIVI INTERNI :

- SUPPORTARE IL MANAGEMENT NELLE SCELTE STRATEGICHE / OPERATIVE
- ESPRIMERE VALUTAZIONI DI MERITO SULL'ANDAMENTO E SULLO STATO DI SALUTE DELL'IMPRESA
- CREARE UNA SERIE STORICA DI VALORI PER FAVORIRE COMPARAZIONI TEMPORALI E CORRELAZIONI CON I COMPETITORS O CON BENCHMARK DI SETTORE

OBIETTIVI ESTERNI:

- MIGLIORARE LA QUALITA' INFORMATIVA DELLA COMUNICAZIONE VERSO GLI STAKEHOLDERS

LE TECNICHE DI RICLASSIFICAZIONE E SOPRATTUTTO I CORRELATI INDICI SONO TROPPI.

SOPRATTUTTO PER UNA PMI E' OPPORTUNO CIRCOSCRIVERE L'AMBITO DI ANALISI A QUEI PARAMETRI, GRANDEZZE E CONCETTI USUFRUIBILI, INTERPRETABILI, GOVERNABILI.

CONTABILITA' GENERALE. DEFINIZIONE

INSIEME COORDINATO DI RILEVAZIONI CON LE QUALI SI RACCOLGONO E ARCHIVIANO SECONDO REGOLE OMOGENEE E COMUNI:

GRANDEZZE ECONOMICHE (COSTI E RICAVI)
PER LA DETERMINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

GRANDEZZE PATRIMONIALI (ENTRATE E USCITE)
PER LA DETERMINAZIONE QUALI/QUANTITATIVA DEL
PATRIMONIO NETTO DI ESERCIZIO

LE DIMENSIONI ECONOMICHE SONO CONTABILIZZATE SULLA BASE DEL CRITERIO DELLA NATURA, QUELLE PATRIMONIALI RISPETTANO IN PREVALENZA IL CRITERIO FINANZIARIO.

IL PRODOTTO PRIMARIO DELLA CONTABILITA' GENERALE E' IL BILANCIO DI ESERCIZIO

STRUMENTO CON IL QUALE L'IMPRESA ILLUSTRRA LE PRIMARIE GRANDEZZE ECONOMICO, FINANZIARIE E PATRIMONIALI, AI DIVERSI PORTATORI DI INTERESSE, INTERNI ED ESTERNI, NEL RISPETTO DI REGOLE DEFINITE: NORMATIVA CIVILISTICA E PRINCIPI CONTABILI

L'IMPRESA. LE TRE DIMENSIONI CHE DETERMINANO L'EQUILIBRIO

LIQUIDITA'

CAPACITA' DI SOSTENERE IN MANIERA TEMPESTIVA E CONVENIENTE LE USCITE MONETARIE

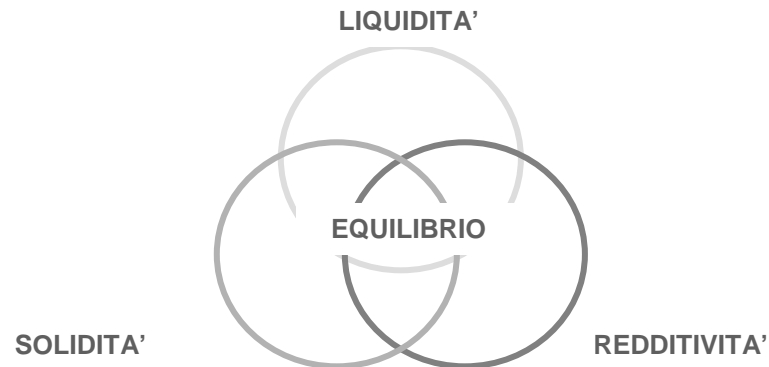
SOLIDITA'

CAPACITA' DI FRONTEGGIARE EVENTI SFAVOREVOLI, INTERNI ED ESTERNI. CAPACITA' DI SOPRAVVIVENZA

REDDITIVITA'

CAPACITA' DI GENERARE REDDITO IN MANIERA DUREVOLE E ADEGUATA AL CAPITALE INVESTITO, AL RISCHIO INTRAPRESO E AL MERCATO DI RIFERIMENTO

COMPOSIZIONI NON EQUILIBRATE DELLE TRE DIMENSIONI SONO IN GENERE RAPPRESENTATIVE DI FASI PARTICOLARI DELLA VITA DELL'IMPRESA



COMPONENTI DEL BILANCIO

STATO PATRIMONIALE 2424

EVIDENZIA LA COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO DELL'IMPRESA

CONTO ECONOMICO 2425

EVIDENZIA IL RISULTATO DELLA GESTIONE E I MACRO AGGREGATI CHE LA CARATTERIZZANO (GESTIONE OPERATIVA, GESTIONE FINANZIARIA, GESTIONE STRAORDINARIA, GESTIONE FISCALE)

NOTA INTEGRATIVA 2427

APPROFONDICE LE INFORMAZIONI SINTETIZZATE NEI DUE SCHEMI PRECEDENTI

RELAZIONE SULLA GESTIONE 2429

RIPORTA E COMMENTA LA SITUAZIONE DELLA SOCIETA', L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE NEL SUO COMPLESSO E I FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

RENDICONTO FINANZIARIO PRINCIPIO CONTABILE n 12

EVIDENZIA I MOVIMENTI DI LIQUIDITA' O DI CAPITALE CIRCOLANTE AVVENUTI NELL'ESERCIZIO SOTTO IL PROFILO QUALI/QUANTITATIVO IN TERMINI DI GENERAZIONE O ASSORBIMENTO DI RISORSE

RELAZIONE COLLEGIO SINDACALE / SOCIETA' DI REVISIONE

SCHEMI DI BILANCIO

STRUTTURA STATO PATRIMONIALE. ART.2424 cc
ATTIVO
A) CREDITI VS SOCI PER VERS.TI ANCORA DOVUTI
B) IMMOBILIZZAZIONI NETTE
C) ATTIVO CIRCOLANTE
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI
PASSIVO
A) PATRIMONIO NETTO
B) FONDI PER RISCHI E ONERI
C) TFR
D) DEBITI
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI

STRUTTURA CONTO ECONOMICO ART 2425 cc
A) VALORE DELLA PRODUZIONE
B) COSTI DELLA PRODUZIONE
_____ A – B
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI
_____ A – B +/- C +/- D +/- E
IMPOSTE
_____ UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO

SCHEMI DI BILANCIO

STRUTTURA RENDICONTO FINANZIARIO. SINTESI

+/- RISULTATO NETTO

+ AMMORTAMENTI

+ ACC.TO TFR

FLUSSO CCN GESTIONE REDDITUALE (CASH FLOW)

+/- VARIAZIONE RIMANENZE

+/- VARIAZIONE CREDITI

+/- VARIAZIONE DEBITI

FLUSSO LIQUIDITA' GESTIONE REDDITUALE

+/- INVESTIMENTI

+/- FINANZIAMENTI

+/- CAPITALE SOCIALE

FLUSSO LIQUIDITA'

+ LIQUIDITA' INIZIALE

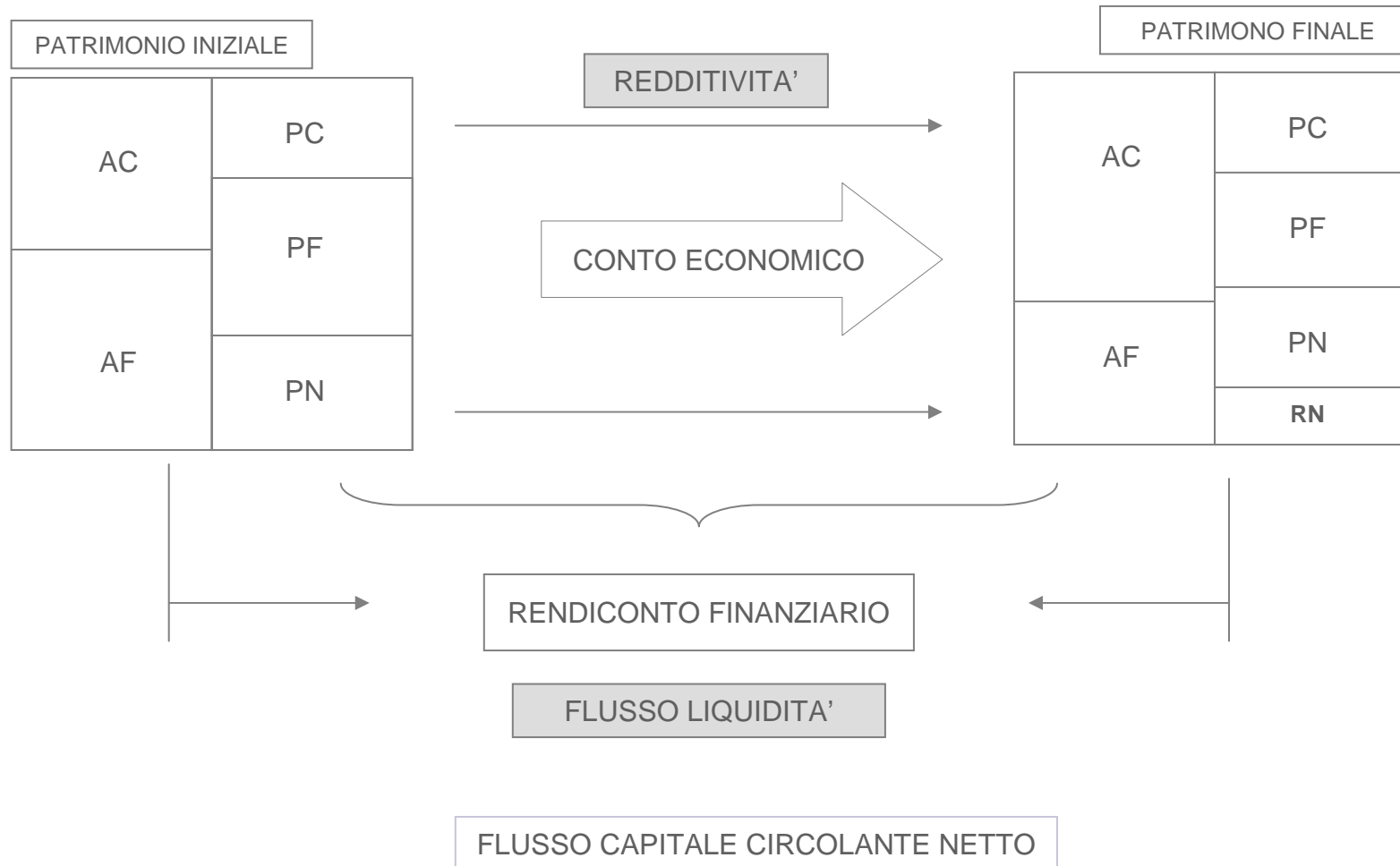
LIQUIDITA' FINALE

DIMENSIONE
ECONOMICA

DIMENSIONE
FINANZIARIA BT (CCN)

DIMENSIONE
FINANZIARIA LT

VISIONE DI INSIEME



RICLASSIFICAZIONI STATO PATRIMONIALE

A

CCN {	35	ATTIVO FISSO	45	PATRIMONIO NETTO
	25	RIMANENZE		
	25		20	DEBITI LT
		LIQUIDITA' DIFFERITE		35
	15	LIQUIDITA' IMMEDIATE		DEBITI BT

STATO PATRIMONIALE TIPO B

RICLASSIFICAZIONE FINALIZZATA A NETTARE DIRETTAMENTE DALL'ATTIVO LE PASSIVITA' NON ONEROSE AL FINE DI DETERMINARE IL CAPITALE INVESTITO NETTO DELL'IMPRESA, LE FONTI ONEROSE CHE LO SOSTENGONO, LA LEVA FINANZIARIA.

STATO PATRIMONIALE TIPO A

RICLASSIFICAZIONE DI TIPO FINANZIARIO CHE SEPARA LE PARTI DELL'ATTIVO/PASSIVO A BREVE TERMINE DA QUELLE A LUNGO TERMINE.

B

30	IMMOBILIZZAZIONI	10	PATRIMONIO NETTO
		25	MTO LT
70	CCNO	65	MTO BT

RICLASSIFICAZIONI STATO PATRIMONIALE

C

70	ATTIVO G. CARATTERISTICA	35	PATRIMONIO NETTO
		42	PASSIVO G. CARATTERISTICA
30	ATTIVO G. COMPL.RE	23	PASSIVO G. COMPL.RE

STATO PATRIMONIALE TIPO D

RICLASSIFICAZIONE FINALIZZATA AD EVIDENZIARE L'INDICE DI AUTONOMIA DELL'IMPRESA, EVIDENZIANDO LE PECULIARITA' DEL MODELLO COOPERATIVO

STATO PATRIMONIALE TIPO C

RICLASSIFICAZIONE DI TIPO GESTIONALE CHE SEPARA LE PARTI DELL'ATTIVO STRUMENTALI ALL'ATTIVITA' CARATTERISTICA DELL'IMPRESA DA QUELLE COMPLEMENTARI O ESTRANEE ALLA GESTIONE.

D

65	IMMOBILIZZAZIONI	CAPITALE SOCIALE soci lavoratori	} 50
		RISERVE	
		PRESTITO SOCIALE	
		TFR SOCI	
35	CCNO	MTO e CS soci finanz.ri	

PARAMETRI FINANZIARI - PATRIMONIALI

CAPITALE CIRCOALNTE NETTO FINANZIARIO = RIMANENZE + CREDITI BT + LIQUIDITA' – DEBITI BT

ESPRIME IL GRADO DI LIQUIDITA' E EQUILIBRIO FINANZIARIO A BREVE TERMINE. INDICE DI EQUILIBRIO: VALORE SUPERIORE A 1/1,5. PER APPROFONDIMENTI PAGINE SEGUENTI.

MARGINE DI TESORERIA = CREDITI BT + LIQUIDITA' – DEBITI BT

ESPRIME IL GRADO DI LIQUIDITA' IMMEDIATA DELL'IMPRESA. INDICE DI EQUILIBRIO: VALORE NON INFERIORE A 0,7 O 0,5 A SECONDA DELLA COMPOSIZIONE QUALITATIVA DEL CAPITALE CIRCOLANTE E DEL MERCATO IN CUI OPERA L'IMPRESA.

MARGINE DI COPERTURA = PN + MT LT - IMMOBILIZZAZIONI

ESPRIME L'EQUILIBRIO IN TERMINI DI COPERTURA DEGLI IMPIEGHI A LUNGO TERMINE CON LE CORRELATE FONTI FINANZIARIE LT. INDICE DI EQUILIBRIO SUPERIORE A 1

I. DI INDEBITAMENTO = MTO / MEZZI PROPRI

ESPRIME IL LIVELLO DI INDEBITAMENTO DELL'IMPRESA, QUINDI IL GRADO DI RIGIDITA' / RISCHIOSITA0 FINANZIARIA.

I. DI AUTONOMIA = MEZZI PROPRI/TOTALE PASSIVO

ESPRIME IL LIVELLO DI DIPENDENZA DA RISORSE ESTERNE ALL'IMPRESA.

PARAMETRI FINANZIARI - PATRIMONIALI

POSIZIONE FINANZIARIA NETTA CORRENTE

SOMMA ALGEBRICA FRA DISPONIBILITA' FINANZIARIE E INDEBITAMENTO FINANZIARIO A BREVE TERMINE

POSIZIONE FINANZIARIA NETTA

SOMMA ALGEBRICA FRA POSIZIONE FINANZIARIA NETTA CORRENTE E FONTI FINANZIARIE A MEDIO LUNGO TERMINE. ESPRIME L'INDEBITAMENTO COMPLESSIVO.

PFN/MOL oppure **PFN/CASH FLOW**

ESPRIME LA CAPACITA' DELLA GESTIONE REDDITUALE CARATTERISTICA DI RIMBORSARE I DEBITI FINANZIARI, PAGARE GLI INTERESSI E LO STATO. IPOTIZZANDO COSTANTE IL MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA), SI STIMA IN QUANTI ANNI RIMBORSO LA PFN. MINORE E' IL TEMPO, MINORE E' IL RISCHIO.

DILAZIONE CREDITI COMMERCIALI = $360 / \text{ROTAZIONE} = 360 / (\text{RICAVI} * 1.2 / (\text{Cr. iniz.li} + \text{Cr. fin.li}) / 2)$

DILAZIONE DEBITI COMMERCIALI = $360 / \text{ROTAZIONE} = 360 / (\text{C. DI ACQUISTO} * 1.2 / (\text{Db. iniz.li} + \text{Db. fin.li}) / 2)$

GIACENZA MEDIA STOCK = $360 / \text{ROTAZIONE} = \text{COSTO DEL VENDUTO} / (\text{Rim. iniz.li} + \text{Rim. fin.li}) / 2$

CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

CCN

ATTIVITA' CORRENTI – PASSIVITA' CORRENTI

SOMMA ALGEBRICA DI GRANDEZZE POSITIVE E NEGATIVE DETERMINATE DA DISALLINEAMENTI
FRA I DIVERSI CICLI CHE CARATTERIZZANO L'IMPRESA CICLO ECONOMICO - CICLO FINANZIARIO –
CICLO PRODUTTIVO

CCN F CRITERIO FINANZIARIO

RIMANENZE + CREDITI A BREVE TERMINE + ATTIVITA' FINANZIARIE NON IMMOBILIZZATE +
DISPONIBILITA' LIQUIDE – DEBITI A BREVE TERMINE (ENTRO 12 MESI)

CCN GC CRITERIO COMPETENZA GESTIONALE

ATTIVITA' – PASSIVITA' CORRENTI CORRELATE ALLA GESTIONE CARATTERISTICA

CCN C CRITERIO COMMERCIALE

RIMANENZE GC + CREDITI COMMERCIALI – DEBITI COMMERCIALI

CCN O CRITERIO ONEROSITA' FONTI

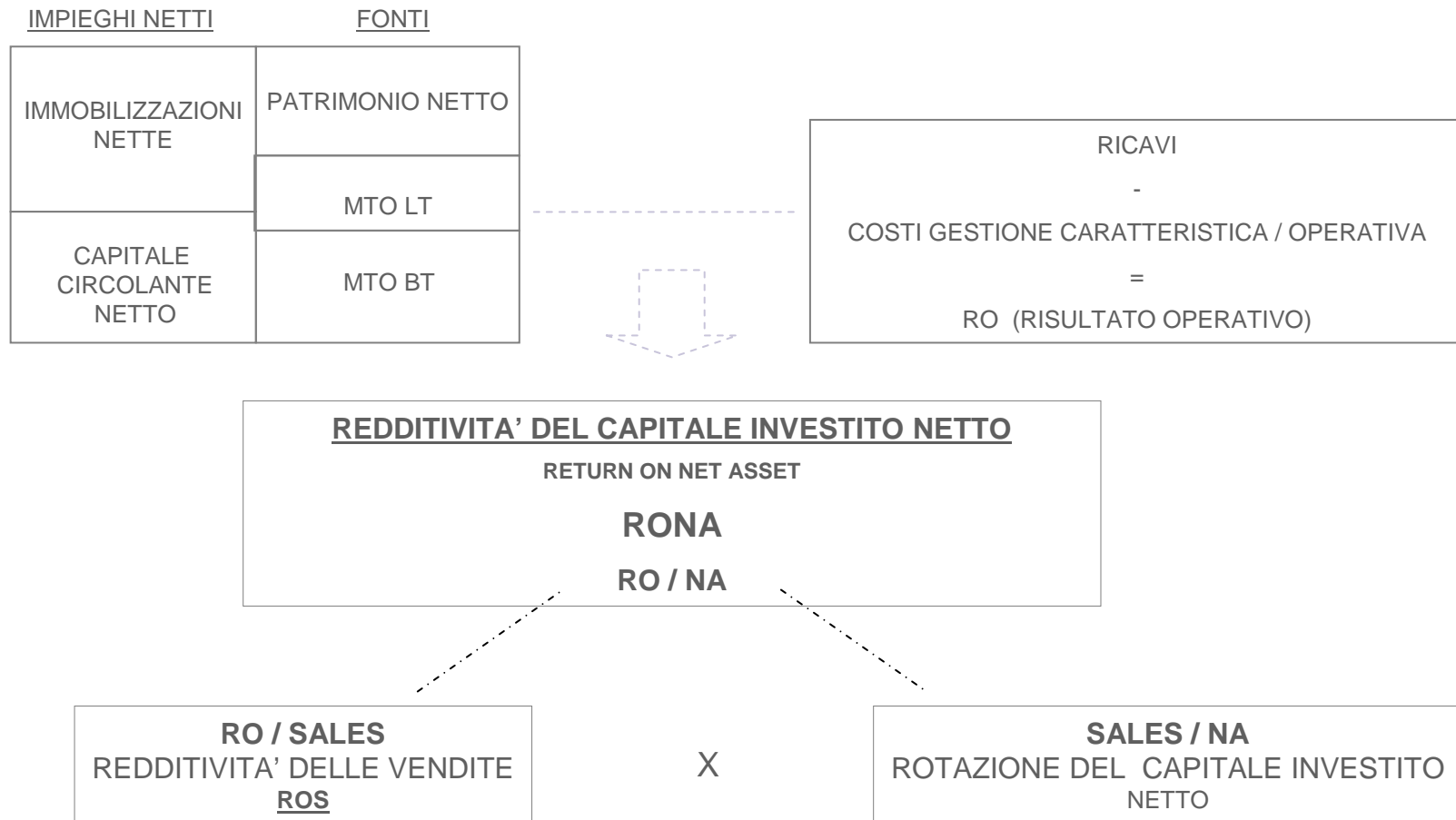
ATTIVITA' CORRENTI – PASSIVITA' CORRENTI NON ONEROSE

CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

CCN FINANZIARIO	PER ANALIZZARE LA SOLVIBILITA' NEL BREVE TERMINE E L'EQUILIBRIO FONTI-IMPIEGHI
CCN GC	PER ANALIZZARE LA CAPACITA' FINANZIARIA A BREVE TERMINE DETERMINATA DALLA G. CARATTERISTICA E CALCOLARE IL RELATIVO VALORE DELL'IMPIEGO
CCN COMMERCIALE	PER STIMARE IL FABBISOGNO E/O IL CONSUMO DI CIRCOLANTE SU DI UN PROGETTO
CCN ONEROSO	PER QUANTIFICARE LA PARTE DI CIRCOLANTE ONEROSA

A LIVELLO EUROPEO, LE IMPRESE ITALIANE SONO MEDIAMENTE QUELLE CHE PIU' INVESTONO NEL CAPITALE CIRCOLANTE. NON E' UNA AZIONE VOLUTA MA SUBITA.

SAPER GOVERNARE QUESTA GRANDEZZA E' DIVENTATO STRATEGICO E, NELL'AMBITO DELLE PMI, PIU' SENSIBILI ALLE VARIAZIONI DEL MERCATO, NONCHE' MENO CAPITALIZZATE E CON SCARSE RISORSE UMANE DEDICATE, E' DA RITENERSI FONDAMENTALE PER LA SOPRAVVIVENZA.



RONA

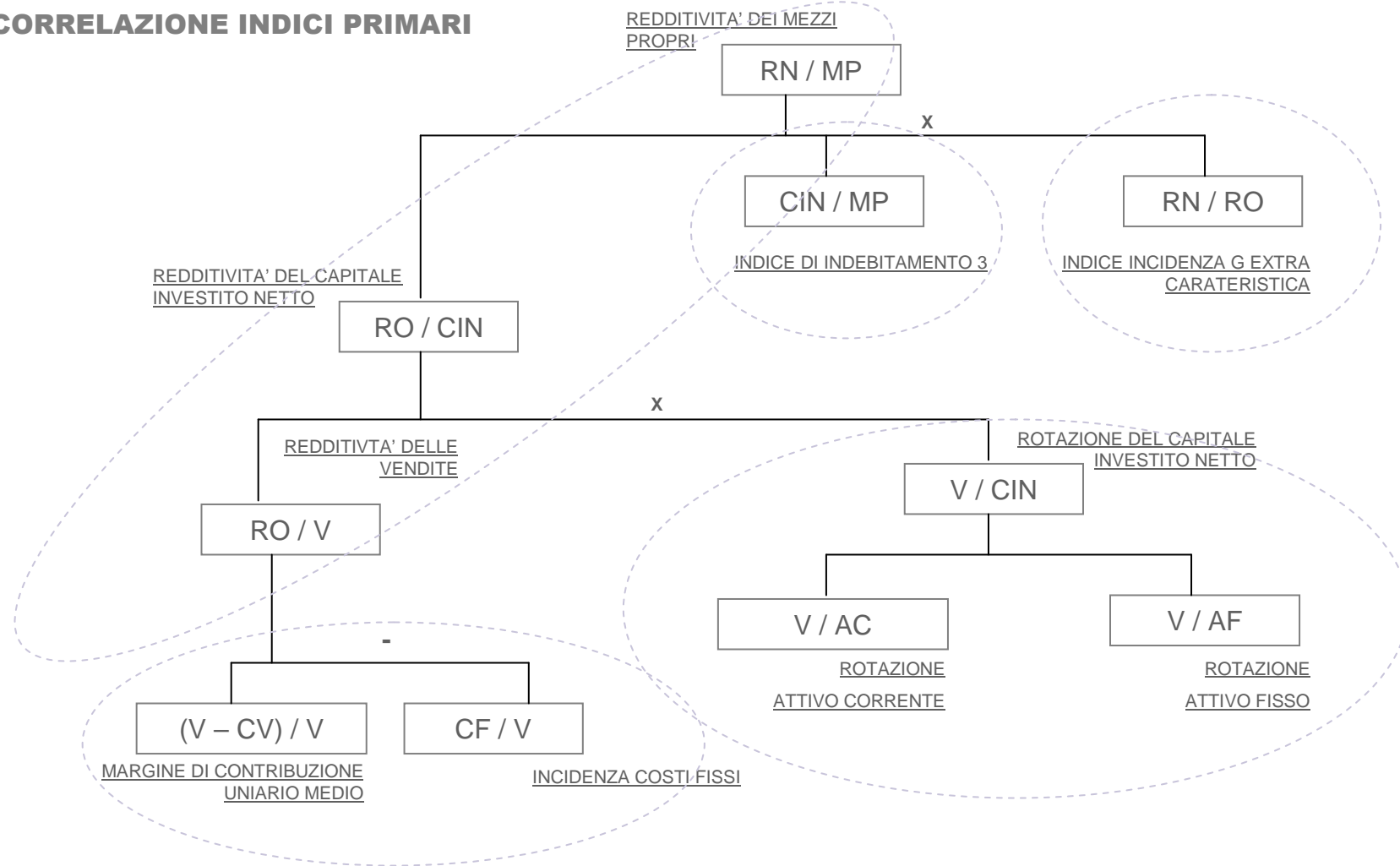
RETURN ON NET ASSET / REDDITIVITA' DEL CAPITALE INVESTITO NETTO

- PARAMETRO PRIMARIO PER VALUTARE LE PERFORMANCE DI UN'IMPRESA IN TERMINI DI EFFICACIA ED EFFICIENZA
- PONE IN RELAZIONE VALORI ECONOMICI E VALORI PATRIMONIALI
- SINTETIZZA L'ADEGUATEZZA DELLA REDDITIVITA' OPERATIVA RISPETTO ALLA DIMENSIONE DEL CAPITALE INVESTITO (CAPACITA' PRODUTTIVA DELL'IMPRESA) E RISPETTO AL BENCHMARK DI SETTORE
- FA PARTE DEI TRE INDICI IL CUI PRODOTTO DETERMINA IL ROE DI UN'IMPRESA, OSSIA LA REDDITIVITA' DEI MEZZI PROPRI INVESTITI E CAPITALIZZATI. (PAGINA SUCCESSIVA)
- E' DATO DAL PRODOTTO FRA LA REDDITIVITA' OPERATIVA DELLE VENDITE (O DEL VALORE PRODOTTO) PER LA ROTAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO
- NELLE IMPRESE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE/COMMERCIALI LA ROTAZIONE E LA DIMENSIONE DEL CAPITALE INVESTITO DETERMINANO L'ADEGUATEZZA DEL ROI
- VICEVERSA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CHE LAVORANO SU COMMESSE/PROGETTI RILEVANTI LA REDDITIVITA' DEL VALORE PRODOTTO E' IL FATTORE DETERMINANTE
- NON ESPRIME INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA CAPACITA' FINANZIARIA DELL'IMPRESA RISPETTO AGLI IMPEGNI CONTRATTI MA FORNISCE INDIZI RILEVANTI DA VERIFICARE IN SEDE DI BUDGET FINANZIARIO

ROE RETURN ON EQUITY / REDDITIVITA' DEI MEZZI PROPRI

- PARAMETRO UTILIZZATO PER VALUTARE LA CAPACITA' DI UN'IMPRESA DI REMUNERARE IL CAPITALE DI RISCHIO E LE RISERVE CAPITALIZZATE NEGLI ANNI PER AUTOFINANZIARE LA CRESCITA
- INDICA LA CAPACITA' DI GENERARE VALORE PER GLI AZIONISTI. NON SI IDENTIFICA NECESSARIAMENTE CON LA CAPACITA' EFFETTIVA DI REMUNERARLI MEDIANTE IL DIVIDENDO
- E' DETERMINATO DAL PRODOTTO DI TRE INDICI PRIMARI:
ROI – INDEBITAMENTO – INCIDENZA GESTIONE COMPLEMENTARE
- UNA REDDITIVITA' ADEGUATA DEL CAPITALE INVESTITO PUO' ESSERE ASSORBITA NEGATIVAMENTE DA UN ECCESSO DI INDEBITAMENTO CHE PROVOCA UNA ELAVATA INCIDENZA DEGLI ONERI FINANZIARI, OSSIA DELLA GESTIONE COMPLEMENTARE
- UN'ALTRA MODALITA' MEDIANTE LA QUALE SI ESPRIME IL ROE E' LA COSIDDETTA FORMULA DELLA LEVA FINANZIARIA. ESSA PONE IN RELAZIONE IL ROI CON IL COSTO MEDIO DEL DENARO DELL'IMPRESA. SE IL DIFFERENZIALE E' POSITIVO L'INDEBITAMENTO GENERA UN EFFETTO POSITIVO E VICEVERSA. ARGOMENTO TRATTATO NELLE PAGINE SUCCESSIVE E NEGLI ESEMPI/ESERCIZI ALLEGATI
- NELL'AMBITO DELLE COOP P/L E SOCIALI DI PICCOLA DIMENSIONE TALE INDICE ASSUME TALVOLTA UN SIGNIFICATO NON IMMEDIATO IN TERMINI DI UTILITA'. SI CONSIGLIA AL RIGUARDO UNA PRELIMINARE ANALISI DELLE SUE DETERMINANTI

CORRELAZIONE INDICI PRIMARI



RICLASSIFICAZIONE CONTO ECONOMICO

OBIETTIVO

EVIDENZIARE PARAMETRI/DIMENSIONI IN GRADO DI FORNIRE INFORMAZIONI UTILI, DI IMMEDIATA COMPrensIONE, CONFRONTABILI, NON NECESSARIAMENTE CONTENUTE NELLO SCHEMA CIVILISTICO 2425

LE TRE PRINCIPALI CATEGORIE DI RICLASSIFICAZIONE SONO:

COSTO DEL VENDUTO

PER VALUTARE LE PERFORMANCE DELLE DIVERSE AREE FUNZIONALI

MARGINE DI CONTRIBUZIONE

PER VALUTARE IL LIVELLO DI RIGIDITA' DELL'IMPRESA E IL GRADO DI RISCHIO ECONOMICO

VALORE AGGIUNTO

PER VALUTARE IL VALORE PRODOTTO AL NETTO DEI COSTI ESTERNI, FINALIZZATO A REMUNERARE LE RISORSE INTERNE (UOMO E MACCHINA), LE BANCHE, LO STATO E GLI AZIONISTI.

RICLASSIFICAZIONE CONTO ECONOMICO

<u>VALORE AGGIUNTO</u>	<u>MDC</u>	<u>CDV</u>
VP	VP	VP
MP PF		MP PF
SERVIZI ESTERNI	CV PROD.NE / C OMM.LE	LAVORAZIONI ESTERNE
CANONI		MANODOPERA
		FORZA MOTRICE
		AMMORTAMENTO
<u>VA</u>	<u>MC</u>	<u>RI</u>
LAVORO	CF SPECIFICI	C. COMMERCIALI
<u>MOL (EBITDA)</u>	<u>MCN</u>	<u>RGC</u>
AMMORTAMENTO		C. AMMINISTRATIVI
	C FISSI STRUTTURA	COSTI GENERALI
<u>RO (EBIT)</u>	<u>RO</u>	<u>RO</u>
GESTIONE FINANZIARIA	GESTIONE FINANZIARIA	GESTIONE FINANZIARIA
<u>RC (o anche ROA)</u>	<u>RC</u>	<u>RC</u>
G. STRD O COMPL	G. STRD O COMPL	G. STRD O COMPL
<u>RAI</u>	<u>RAI</u>	<u>RAI</u>
IMPOSTE	IMPOSTE	IMPOSTE
<u>RN</u>	<u>RN</u>	<u>RN</u>

MOL = MARGINE OPERATIVO LORDO;
MCN = MARGINE DI CONTRIBUZIONE NETTO;

RGC = RISULTATO GESTIONE CARATTERISTICA;
RC = RISULTATO COMPETENZA

ROA= RISULTATO OPERATIVO AZIENDALE
RI = RISULTATO INDUSTRIALE

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

UN'IMPRESA E' SOGGETTA A DUE MACRO TIPOLOGIE DI RISCHIO DETERMINATE
DA FATTORI INTERNI ED ESTERNI

RISCHIO OPERATIVO

CORRELATO ALLA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO E ALLA GESTIONE CARATTERISTICA

RISCHIO FINANZIARIO

CORRELATO ALLA STRUTTURA DEL CAPITALE INVESTITO IN TERMINI DI TIPOLOGIA
DI IMPIEGHI E FONTI

LA LORO COMBINAZIONE DETERMINA

IL RISCHIO COMPLESSIVO

I FATTORI ESTERNI: MERCATO, PRODOTTO, DOMANDA, CONCORRENZA,

I FATTORI INTERNI: RISORSE UMANE, FINANZIARIE, ORGANIZZAZIONE, RISORSE PRODUTTIVE,

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO COMPLESSIVO VA CORRELATA ALLO STADIO DI VITA DELL'IMPRESA
(START UP, SVILUPPO, RIPOSIZIONAMENTO)

RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO FINANZIARIO

LEVA OPERATIVA

LEVA FINANZIARIA

MARGINE CONTRIBUZIONE / RO

$ROE = ((ROI + (ROI - i) * d) * RN/RC$

MC = FATTURATO – COSTI VARIABILI

i = COSTO MEDIO DEI MEZZI ONEROSI
d = GRADO INDEBITAMENTO

LEVA OPERATIVA ELEVATA
ELEVATI COSTI FISSI
ELEVATA ELASTICITA' DEL RISULTATO AL VARIARE DELLE VENDITE
RISCHIO ELEVATO

LEVA FINANZIARIA ELEVATA
ELEVATO LIVELLO INDEBITAMENTO
ELEVATA RIGIDITA' STRUTTURA FINANZIARIA AL VARIARE DELLE VENDITE
RISCHIO ELEVATO

Alcune riflessioni sulla figura del socio finanziatore In una cooperativa di produzione e lavoro

IL SOCIO FINANZIATORE NELLE COOPERATIVE A MUTUALITA' PREVALENTE

PREMESSO L'ELEVATO LIVELLO DI PERSONALIZZAZIONE DELLO STRUMENTO IN ESAME (ART. 2526), SIA IN TERMINI DI DIRITTI AMMINISTRATIVI, SIA PATRIMONIALI, DI SEGUITO SI SINTETIZZANO ALCUNE DELLE CARATTERISTICHE PRINCIPALI CHE LO CONTRADDISTINGUONO E SI EVIDENZIANO ALCUNI ELEMENTI INTEGRATIVI FINALIZZATI A RENDERE APPETIBILE L'EMISSIONE DEL TITOLO PER GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

- NO SUSSISTE UN LIMITE NORMATIVO AL DIVIDENDO;
- POSSIBILITÀ DI COSTITUIRE RISERVE DIVISIBILI;
- DIRITTI AMMINISTRATIVI FINO A 1/3 DEI VOTI ESPRIMIBILI IN ASSEMBLEA;
- RECESSO DISCIPLINATO EX ART. 2437 (MODELLO SPA);

ELEMENTI INTEGRATIVI

- UN RENDIMENTO MINIMO (FLOOR), IN CASO DI CONGRUITÀ DEL RISULTATO NETTO DISPONIBILE (L'UTILE NETTO DISPONIBILE NELLE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO È PARI AL 67% DELL'UTILE NETTO);
- RENDIMENTO PRIVILEGIATO, RISPETTO A QUELLO DEI SOCI COOPERATORI;
- PORTABILITÀ DEL RENDIMENTO MANCATO NEGLI ESERCIZI SUCCESSIVI;
- POSTERGAZIONE, IN CASO DI PERDITA DI CAPITALE, NON SOLO RISPETTO ALLE RISERVE INDIVISIBILI (lo prevede la legge), MA ANCHE RISPETTO AL CAPITALE DEI SOCI COOPERATORI;
- PRELAZIONE NEL RIMBORSO DEL CAPITALE, IN CASO DI SCIOGLIMENTO DELL'IMPRESA;
- FACOLTÀ DI INDICARE UN MEMBRO DEL COLLEGIO SINDACALE;
- FACOLTÀ DI NOMINARE 1/3 dei CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE;

IL SOCIO FINANZIATORE E LE RISERVE DIVISIBILI

ALCUNE RIFLESSIONI SULLE RISERVE DIVISIBILI INTRODOTTE CON LA RIFORMA DEL DIRITTO DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI (DLGS N. 6/2003)

NELLE COOPERATIVE A MUTUALITÀ PREVALENTE
NON È PREVISTO UN LIMITE NORMATIVO NELLA DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO A RISERVA DIVISIBILE, DEDOTTI GLI ACCANTONAMENTI OBBLIGATORI;

LE RISERVE DIVISIBILI SONO SOLO DI COMPETENZA DEI SOCI FINANZIATORI;

IL RAPPORTO FRA CAPITALE DEI SOCI FINANZIATORI E IL TOTALE PATRIMONIO NETTO PUÒ RAPPRESENTARE UN CRITERIO DI ACCANTONAMENTO DEL RISULTATO A RISERVA DIVISIBILE, TALE METODO NON È DA RITENERSI VINCOLANTE MA È DETERMINATO DALL' AUTONOMIA STATUTARIA E NEL MOMENTO DELL'EMISSIONE DEL TITOLO;

UN ALTRO CRITERIO DI RAGIONEVOLEZZA È RAPPRESENTATO DAL VALORE DI ACCANTONAMENTO A RISERVA DIVISIBILE OLTRE IL QUALE L'IMPRESA SUBISCE UN EFFETTO FISCALE;

DA EVIDENZIARE LA NECESSITÀ A TUTELA DEL SOCIO FINANZIATORE DI UNA CLAUSOLA STATUTARIA A CONFERMA DELL'INDIVISIBILITÀ DELLE RISERVE DIVISIBILI FRA I SOCI COOPERATORI, OSSIA DELL'ESCLUSIVO GODIMENTO PER I SOCI FINANZIATORI, NEL CASO DI TRASFORMAZIONE DELLA COOPERATIVA DA PREVALENTE A NON PREVALENTE.

PERCHÉ LE RISERVE DIVISIBILI PER IL SOCIO FINANZIATORE ?

PER AUMENTARE IL VALORE DEL RENDIMENTO DEL TITOLO, SENZA INCIDERE SUL CASH FLOW ANNUALE DELL'IMPRESA

PER FACILITARE LA VENDITA A TERZI NEL MOMENTO DEL WAY OUT

PER EVITARE CHE PERDITE DI ESERCIZIO POSSANO IMPEDIRE AL TITOLO DI ANDARE ANNUALMENTE A REDDITO, LADDOVE COPERTE CON RISERVE INDIVISIBILI (QUESTE INFATTI VANNO RICOSTITUITE PRIMA DI POTER DARE DIVIDENDO). (SIMILITUDINE CON LA CLAUSOLA PORTABILITÀ DEL RISULTATO)

PERCHÉ LE RISERVE DIVISIBILI PER LA COOPERATIVA ?

PER ATTRARRE SOCI FINANZIATORI SENZA INCIDERE SUL CASH FLOW ANNUALE;

PER FACILITARE LA POSSIBILITÀ CHE UN ALTRO SOCIO FINANZIATORE ACQUISTI IL TITOLO A SCADENZA E NON SIA LA COOP A DOVERLO RIMBORSARE. CAPITALE PERMANENTE;

PERCHÉ FINO AD UN DETERMINATO VALORE DI ACCANTONAMENTO NON CI SONO EFFETTI FISCALI;

IL SOCIO FINANZIATORE, SE PIENAMENTE REMUNERATO DURANTE GLI ANNI DI PARTNERSHIP, POTREBBE ESSERE INTERESSATO A CEDERE IL TITOLO AL VALORE NOMINALE;

MODELLO COOP PRODUZIONE E LAVORO: PUNTI DI FORZA

- RISERVA INDIVISIBILE
- RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE DEL SOCIO LAVORATORE
- EFFICACIA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO
- TRATTAMENTO FISCALE

LA RISERVA INDIVISIBILE RAPPRESENTA IL "CAPITALE" PERMANENTE DELLA COOPERATIVA, INFATTI NON PUÒ ESSERE DISTRIBUITA TRA I SOCI; L'IMPRESA PUÒ SOLO DISPORNE PER FINALITÀ DI SVILUPPO O PER COPRIRE EVENTUALI PERDITE. CIÒ GARANTISCE SOLIDITÀ E FORZA PATRIMONIALE. LA RISERVA INDIVISIBILE È COMPOSTA SIA DALLA RISERVA LEGALE, CHE PER LEGGE (2545 QUATER) DEVE ESSERE ALIMENTATA OGNI ANNO NELLA MISURA MINIMA DEL 30% DELL'UTILE NETTO, SIA DA RISERVE INDIVISIBILI STATUTARIE E/O DELIBERATE IN SEDE DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO;

IL SOCIO LAVORATORE, IN QUANTO ANCHE PORTATORE DI INTERESSI PATRIMONIALI, È MOTIVATO E RESPONSABILIZZATO NEL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI AZIENDALI;

NEL MODELLO ORGANIZZATIVO DI UNA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO LA FIGURA DEL PROPRIETARIO, CHE TENDE AD ACCENTRARE LE FUNZIONI STRATEGICHE, È SOSTITUITA DALLA FIGURA DEL MANAGEMENT. CIÒ DETERMINA UNA MAGGIORE LONGEVITÀ DELL'IMPRESA E UNA MIGLIORE TRASMISSIBILITÀ DEL VALORE CREATO E DELLE COMPETENZE ACQUISITE.

IL 30% DEL RISULTATO LORDO È SOGGETTO A IRES. CIÒ SIGNIFICA UNA ALIQUOTA TEORICA PARI A 8,25% (CAMBIAMENTI IN VISTA). (LE VARIAZIONI IN AUMENTO SONO SOGGETTE A IMPOSIZIONE CON ALIQUOTA PIENA).